Rifondare il sistema finanziario
Etica della responsabilità per un nuovo patto internazionale

di Lino Prenna[1]

Il 18 novembre scorso, il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace ha pubblicato una *Nota* su finanza e sviluppo in vista della Conferenza sul finanziamento dello sviluppo, promossa dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a Doha, nel Qatar, dal 29 novembre al 2 dicembre.

Il documento della Santa Sede, approvato dalla Segreteria di Stato, esprime apprezzamento per il "laborioso processo negoziale", attivato dalle Nazioni Unite negli ultimi anni e finalizzato ad elevare le condizioni di vita dei Paesi poveri ma ricorda che la sopravvenuta crisi finanziaria, nata nel mercato dei mutui negli Stati Uniti ed estesa rapidamente fino a coinvolgere il sistema stesso finanziario internazionale, potrebbe rallentare l'attuazione dei piani di sviluppo e compromettere la volontà di sostegno dei Paesi in difficoltà.

La Santa Sede è consapevole di non avere alcuna competenza sulle risposte tecniche richieste da molte questioni ma sente di poter attingere alla dottrina sociale della Chiesa principi antropologici e criteri etici, valutativi e orientativi dell'agire umano e capaci di segnalare, nel doveroso realismo delle analisi, le ragioni di una non vanificata speranza.

Perciò, considera appropriato porre alcune domande, che in genere vengono trascurate e talvolta perfino irrise. "Come mai – chiede la *Nota* – si è arrivati a questa disastrosa situazione, dopo un decennio in cui si sono moltiplicati i discorsi sull'etica degli affari e della finanza e in cui si è diffusa l'adozione di codici etici? Come mai non è stato dato sufficiente peso al verificarsi di episodi che avrebbero dovuto fare riflettere?" (n. 3).

Una risposta completa a queste domande mette in evidenza come la dimensione etica dell'economia e della finanza non sia accessoria o marginale ma costitutiva ed essenziale "se si intende perseguire dinamiche economiche e finanziarie corrette, lungimiranti e feconde di progresso" (*ivi*).

In questa prospettiva, appare urgente la regolamentazione del mercato finanziario. La Santa Sede ritiene che la situazione attuale di emergenza si sia determinata perché sono state rinviate alcune questioni importanti, quali la tracciabilità dei movimenti finanziari, la rendicontazione delle operazioni sui nuovi strumenti finanziari, l'accurata valutazione del rischio, fiduciosi delle capacità autoregolative del mercato. E tuttavia, pur in presenza di buone regole e di buone strutture, occorre ricordare che da sole non bastano: "l'uomo non può mai essere cambiato o redento semplicemente dall'esterno" (n. 3.c). "Occorre raggiungere – continua la *Nota* – l'essere morale più profondo delle persone, occorre una reale educazione all'esercizio della responsabilità nei confronti del bene di tutti, da parte di tutti i soggetti, a tutti i livelli: operatori finanziari, famiglie, imprese, istituzioni finanziarie, autorità pubbliche, società civile" (*ivi*).

La *Nota* esprime la convinzione che la crisi finanziaria è l'esito di una prassi quotidiana fondata sulla assoluta priorità del capitale rispetto al lavoro e sulla fiducia nelle sole regole del mercato. È una mentalità che rischia di capovolgere la scala stessa dei valori di vita e di introdurre nelle dinamiche sociali le logiche mercantili del profitto.

La questione morale interpella anche i progetti di sviluppo delle politiche e delle istituzioni internazionali. In particolare, è necessario che il modello stesso di confronto tra i Paesi non porti a soluzioni di privilegio, basate su accordi esclusivi, ma rilanci uno spazio di cooperazione aperto e tendenzialmente inclusivo: "tale spazio inclusivo di cooperazione è particolarmente rilevante in materia di finanza per lo sviluppo" (n. 3.a).

La crisi finanziaria ha posto con urgenza la questione relativa alle modalità di dare forza e coerenza al sistema monetario, finanziario e commerciale globale a sostegno dello sviluppo. "Siamo di fronte alla necessità di una semplice revisione – si chiede la *Nota* – o di una vera e propria rifondazione del sistema delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali?" (n. 3.a). Al di là delle varie risposte di soggetti pubblici e privati, nazionali e internazionali, non v'è dubbio che sia urgente individuare nuove forme di coordinamento internazionale in materia monetaria, finanziaria e commerciale, per un nuovo patto internazionale.

Probabilmente, rileva la *Nota*, la crisi finanziaria toglierà risorse all'aiuto pubblico allo sviluppo. Eppure, solo destinando risorse pubbliche e private allo sviluppo autentico, si potrà ricostruire un sistema finanziario capace di sostenere il lavoro umano e l'economia al servizio dello sviluppo dei popoli.

---

[1] Ordinario di Pedagogia generale e di Etica sociale.
Coordinatore nazionale di *Agire politicamente*